





In copertina:
Visione cimatca n°002
Davide Bart. Salvemini
Visual Artist de La Toscanini
per la Stagione 2021/2022

Vincitore della *Call for Artists under35*
"Nuovi modi di vedere la musica",
promossa da La Toscanini con l'obiettivo
di favorire il dialogo tra arte visiva e
musica, a partire dal tema *La musica
necessaria*.

Le sue opere sono in copertina sui
quattro numeri de *La T Magazine*
previsti per la Stagione 21/22.



Scopri la versione *digital* dell'illustrazione
Registrazione musicale
dall'archivio della Filarmonica Arturo Toscanini
Wolfgang Amadeus Mozart
Sinfonia n. 41 in do maggiore K551 *Molto Allegro*



la T magazine / 02

Gennaio - Febbraio 2022

La T Magazine
Rivista bimestrale *phygital* de La Toscanini

Direzione editoriale
Alberto Triola

Progettazione e redazione
Ufficio Strategie e progetti editoriali
Marilena Lafornera,
Giulia Bassi, Cecilia Taietti
con
Emanuele Genuizzi

A questo numero hanno collaborato:
Maurizio Agamennone, Giulia Bassi,
Paola Calvetti, Attilio Cantore, Marco Capra,
Simone Di Crescenzo, Cristina Ferrari,
Marta Godio, Anna Maria Meo,
Daniele Palma, Cristina Portolano,
Paolo Russo, Antonella Squarcia,
Ruben Vernazza

Grafica
Genuizzi + Banal Architetti

Realizzazione
Arianna Santoro

Stampato da
Graphital S.r.l. di Sodano E. & D.
Parma | Gennaio 2022

Toscanini, «simbolo musicale della democrazia militante»	4
Editoriale	5
Guardarsi attorno e immaginare "mondi lontani"	6
Un quintetto per ogni età	8
Silenzio. Stiamo in ascolto	9
Mahler in cerca d'identità, Schnittke un perfetto classico	10
Per geografie sonore	11
Silvia Colasanti - "La musica è donna"	13
<i>La Toscanini on tour: al centro della Regione</i>	14
L'Orchestra Regionale nelle stagioni liriche dei teatri emiliani	15
Coerenza e varietà, ripensare la propria arte	17
Vitali Alekseenok: "La mia occasione d'oro"	18
<i>Musicians Corner</i> - Intervista a Daniele Titti e Sandu Nagy	21
<i>La musica necessaria</i> , un ponte tra individuo e comunità	22
<i>Family & Kids. La Toscanini è per tutti</i>	23
<i>La T shop</i>	24
<i>La T news</i>	25
Calendario XLVI Stagione di Concerti 2021/2022	26



De Funtain

Arturo Toscanini stringe la mano al violinista Bronislaw Huberman (1882-1947), dopo il primo concerto della Palestine Orchestra a Tel Aviv.

Foto di R. Weissentein, Tel Aviv
Archivio di Stato di Milano, Fondo Arturo Toscanini



Il Concerto

Toscanini, «simbolo musicale della democrazia militante»

Nella lettera 'aperta' *To the People of America* che il 13 settembre 1943 era apparsa su *Life*, il grande settimanale di informazione pubblicato a Chicago, Toscanini definiva se stesso come un vecchio artista che era stato fra i primi a denunciare al mondo il fascismo. «Io sento e credo che posso essere interprete dell'anima del popolo Italiano – continuava la lettera – quel popolo la cui voce è stata soffocata per più di vent'anni, ma che ora, grazie a Dio, invoca pace e libertà nelle strade e nelle piazze di Italia, sfidando tutto, persino la legge marziale.». Nel testo – che era stato concordato con due illustri esuli italiani, gli storici Gaetano Salvemini e Giorgio La Piana, e che in origine doveva essere indirizzato al presidente Roosevelt – Toscanini rivendicava il diritto del popolo italiano, che mai era stato nemico di quello americano e per primo aveva sofferto l'oppressione di una «tirannica banda di criminali», di non dover pagare per le colpe di coloro che lo avevano governato. Pochi mesi dopo, avrebbe dato seguito a ciò che nella lettera era scritto, incarnando il modello dell'italiano patriota e antifascista come interprete di *Toscanini: Hymn of the Nations*: il film-documentario che esaltava l'anima democratica dell'Italia e salutava il suo ingresso tra le forze che combattevano il nazismo e ciò che era rimasto del regime di Mussolini dopo la sua detronizzazione il 25 luglio 1943. L'opposizione di Toscanini al fascismo era maturata dagli anni Venti, quando dall'assai variegato e contraddittorio movimento dei primi tempi, nato come reazione ai guasti indotti dalla guerra, era sorto un partito vero e proprio, dai connotati antidemocratici e reazionari,

e vocato alla creazione di un sistema totalitario. Le tappe che ancor prima della lettera a *Life* e della partecipazione al film di propaganda bellica avevano fatto di lui il «simbolo musicale della democrazia militante», come fu definito negli USA al termine della guerra, sono note: la decisione di non dirigere più in Italia finché fosse durato il regime di Mussolini, dopo l'aggressione subita a Bologna all'ingresso del Teatro Comunale per essersi rifiutato, come già aveva fatto in altre occasioni, di dirigere l'inno del partito fascista prima del concerto in commemorazione del compositore Giuseppe Martucci; l'adesione al telegramma di protesta per le persecuzioni razziali indirizzato a Hitler e pubblicato da vari giornali; il rifiuto di tornare a dirigere sia a Bayreuth (rinuncia motivata dall'appoggio della famiglia Wagner al nazismo e decisione dolorosissima per lui, fervente wagneriano e primo non tedesco invitato a dirigere al festival) sia a Salisburgo, dopo l'annessione dell'Austria al reich tedesco; l'appoggio alla nuova Orchestra Sinfonica di Palestina formata da esuli ebrei dell'Europa centrale; la partecipazione al Festival di Lucerna in Svizzera insieme ad altri musicisti contrari al nazismo, da Ernest Ansermet a Fritz Busch, da Willem Mengelberg a Bruno Walther; infine l'adesione alla Mazzini Society, fondata negli Stati Uniti da fuoriusciti italiani. Nel 1938, al ritorno in Italia da Lucerna, a lui e ai suoi famigliari fu ritirato il passaporto e fu definito «giudeo onorario» dalla stampa di regime. Il passaporto gli fu ridato, anche per l'indignazione che il sopruso aveva suscitato a livello internazionale; e l'anno dopo sarebbe tornato a Lucerna, dove avrebbe dato vita a un memorabile

concerto insieme a Vladimir Horowitz, il celebre pianista russo di origine ebraica che nel 1933 aveva sposato sua figlia Wanda. A Toscanini ripugnava l'idea di ogni atto discriminatorio e ancor più che di tali odiose manifestazioni si potesse macchiare la musica. Anche per questa ragione nel 1936 aveva accettato con entusiasmo la richiesta del violinista Bronislaw Huberman di recarsi in Israele a dirigere la nuova Orchestra Sinfonica di Palestina da lui appena fondata. Tra le numerose espressioni di ringraziamento che gli furono indirizzate, la più significativa è forse quella che gli giunse da Albert Einstein, presidente onorario del comitato americano di sostegno al complesso orchestrale. Nella lettera che gli spedì da Princeton il 1° marzo 1936, il celebre fisico scriveva: «Egregio Maestro! Sento il dovere di dirLe quanto La ammiri e La veneri. Lei non è soltanto l'impareggiabile interprete della letteratura musicale universale, le cui forme meritano la massima ammirazione. Anche nella lotta contro i criminali fascisti Lei si è dimostrato uomo della massima dignità. Lei sono inoltre profondamente grato per aver dato un impulso di inestimabile significato alla nuova orchestra che si sta costituendo in Palestina. L'esistenza di un simile contemporaneo annulla molte delle delusioni che si devono continuamente subire da parte della *species minorum gentium!* Con affetto e col massimo rispetto, La saluta cordialmente il Suo A. Einstein».

Marco Capra
Università di Parma

Procuro di non leggere i giornali ed ignorare più che posso l'infernale tragedia che incombe su questa povera umanità – ma non posso ignorare i delinquenti che l'hanno preparata in questi anni... L'odio mio per questi briganti – mostri – delinquenti non ha limite. Mi pare giunto il principio della loro fine.

Arturo Toscanini

Da una lettera a Ada Mainardi
[New York, 30 ottobre 1939]

Per gli appassionati di musica, come sono coloro che leggeranno queste righe, il 27 gennaio è una data particolare, segnata dalla nascita di Mozart e dalla morte di Verdi. Per il mondo è il Giorno della Memoria, che ricorda la liberazione di Auschwitz e ammonisce sui rischi di uno dei presenti che stiamo attraversando, un presente duro e impietoso, che unisce la preoccupazione pandemica ad una profonda avversione per chi si affaccia ai confini dell'Europa in cerca di un futuro. Di questo occorre avere profonda consapevolezza, non solo per stigmatizzare il ribollire di un fenomeno antico e rinascite ma anche per comprenderne i motivi e i fattori scatenanti, oltre che i meccanismi di diffusione.

In questa consapevolezza, la lezione di Arturo Toscanini conserva tutta la sua attualità. La sua ferma e implacabile opposizione alle ombre scure che crescevano nell'Europa degli Anni Venti e Trenta fu netta: se il carattere dell'uomo e la sua formazione politica lo avvicinarono al primo fascismo del 1919 (dove fu candidato ma non eletto), i suoi valori lo allontanarono da esso molto rapidamente, non appena ne vide la violenza diffusa e la dimensione oppressiva del regime, con un giudizio che non cambiò più e che gli costò l'esilio, le minacce, le intercettazioni. È questa consapevolezza profonda che lo pose in totale antitesi con i regimi nazifascisti. Egli non fu mai un "redento", per usare le parole con cui Mirella Serri ha definito gli intellettuali vicini al regime virati alla democrazia dopo il 1945, ma un oppositore consapevole sin dai primi Anni Venti. Oggi ricordarne la vita "politica", di illustre cittadino che non si nascose nell'ombra della sua arte ma che ne fece strumento di libertà, ci permette di esaminare il nostro tempo attraverso la luce di un prisma severo, poco incline ai compromessi con il male e altrettanto schivo di riconoscimenti personali, come dimostra il celebre rifiuto della carica di senatore a vita cui lo aveva nominato il presidente Einaudi. La consapevolezza che fu del Maestro è ancor oggi il più efficace timone per chi si confronta con scelte difficili: è stato quindi un piacere contribuire con queste righe ad un'iniziativa, quella di perpetuarne e rinnovarne il lascito, che la Fondazione Toscanini, ente regionale, porta avanti con intensità e successo.

Carla Di Francesco
Presidente Fondazione Arturo Toscanini

GUARDARSI ATTORNO E IMMAGINARE "MONDI LONTANI"

Sconfinamenti tra l'oriente esotico di Rimskij Korsakov e *l'argentinidad* di Ginastera

Il pensiero critico ci ha abituati a guardare con sospetto a qualsiasi lettura delle pratiche simboliche fondata su opposizioni binarie. Non si tratta solo di ragionare in termini di dialettica, quanto di sfumare i confini, evidenziare i transiti e le osmosi tra l'orizzonte dei prodotti e quello dei processi, individuandoli come siti negoziali di identità e valori, sempre in movimento. Un invito simile arriva dalla scelta di accostare la *Suite sinfonica op. 35 Sheherazade* (1888) – tra i lavori più eseguiti di Nikolaj Rimskij-Korsakov (1844-1908) nell'Occidente contemporaneo – e il *Concerto per arpa e orchestra op. 25* (1956) di Alberto Ginastera (1916-1983), pagina centrale nella fase di "nazionalismo soggettivo" del compositore argentino. Sebbene quasi settant'anni (e qualche migliaio di chilometri) separino i due brani, essi fanno capo a esperienze tutto sommato comparabili: ovvero, sono riferibili all'operato di quelle "scuole nazionali" che sorsero in contesti geo-culturali disparati a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, in risposta a istanze identitarie che avevano quale comune denominatore l'idea herderiana di *Volk* con i suoi successivi sviluppi politici e (proto)etnografici, e in affiancamento critico all'egemonia europea di matrice franco-tedesco-italiana.

Le virgolette sono d'obbligo, perché alle cosiddette "scuole nazionali" non corrisposero forme istituzionalizzate di codificazione e trasmissione del sapere musicale. Ma c'è anche un altro punto, forse più cruciale. Al pari di molta produzione "consapevole" - non oleografica - di compositori che esplorarono i multiformi mondi dell'esotico, tanto *Sheherazade* quanto il *Concerto per arpa* non possono essere ridotti a una semplice contrapposizione tra materiali di matrice esotico/folklorica e pratiche della musica *cólta*: qualsiasi forma di mediazione dei repertori di tradizione orale, processo essenziale per il loro trasferimento in una sinfonia o concerto, è tutt'altro che neutra; la trascrizione notazionale e, più tardi, la fissazione fonografica implicano fenomeni complessi di adattamento che situano i relativi artefatti più sul versante dell'immaginario che su

quello del documento. Così, immaginato è l'Oriente di Rimskij-Korsakov, che riprende una trascrizione del canto georgiano "Akh Dilav" effettuata da Milij Balakiriev nel 1863 e vi modella il tema del Principe per il secondo movimento di *Sheherazade*, come immaginato è il riferimento alla narrazione de *Le Mille e una notte*. Immaginata è pure *l'argentinidad* in Ginastera: la sua scrittura attribuisce forma sonora alla tradizione rurale gauchesca, evocando, sull'esempio dei "maestri" Juan José Castro e Aaron Copland, la quiete della pampa prima cancellata dai *porteños* di Buenos Aires in ragione di politiche civilizzanti ed europeizzanti, poi da essi stessi recuperata in chiave identitaria, come risposta alla perturbante pressione migratoria di fine Ottocento.

A ben guardare, in queste musiche un Oriente immaginato e i *gauchos* non sono che possibili "altri" in gioco. L'esotico (terre lontane o mondi passati, entrambi negati alla conoscenza) diviene grimaldello per affrontare l'ulteriore "altro", quello della tradizione euro-cólta: tanto il compositore russo quanto quello argentino sono chiamati a confrontarvisi, pur consapevoli di non appartenervi del tutto. Così, Rimskij-Korsakov insiste nel definire i temi di *Sheherazade* non come *leitmotiv* ma come "materiali dello sviluppo sinfonico", cercando di aprire una via intermedia tra Brahms e Wagner. Ginastera aderisce alla poetica del già citato Castro e del *Grupo Renovación*, cercando nella crescente rarefazione degli stilemi idiomati locali una via argentina alle avanguardie novecentesche.

Nel gioco delle parti, nel confronto del compositore con i suoi "altri", ciascuno perde qualcosa. Ma questa è una condizione necessaria affinché, dal varcare le soglie, germogli consapevolezza critica e, quindi, cultura.

Maurizio Agamennone
Daniele Palma
Università di Firenze



© Jean-Baptiste Millot

Giovedì 20 gennaio 2022, ore 20.30
Parma | Auditorium Paganini

FENOMENI

ALESSANDRO BONATO
Direttore

XAVIER DE MAISTRE
Arpa

FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

ALBERTO GINASTERA
Concerto per arpa e orchestra op. 25

NICOLAJ RIMSKIJ-KORSAKOV
Sheherazade
Suite sinfonica op. 35 da *Le mille e una notte*



Programma di sala
disponibile dal 18/01

Un bambino su un vagone
va al macello del giovedì.
Non s'è ancora rassegnato a morire,
proprio così.
Chiede ad un soldato: "salvami se puoi!"
e lui con la mano lo rimette in fila
e poi risponde:
"Siete in tanti sulla terra
io non c'entro credi a me
c'è chi paga in ogni guerra
e questa volta tocca a te."

Dal canto yiddish *Dona, Dona*



La *Giornata della Memoria* del 27 gennaio è la ricorrenza internazionale designata dall'Onu che ci ricorda il dovere di commemorare la *Shoah*, le vittime del genocidio nazista, e il nostro Quintetto di fiati lo fa includendo nel programma del concerto canzoni popolari ebraiche.

Salotto Toscanini

musica da vicino

Mercoledì 26 gennaio 2022, ore 20.30
Parma | Centro di Produzione Musicale
"Arturo Toscanini", Sala Gavazzeni

QUINTETTO DI FIATI DELLA FILARMONICA TOSCANINI

SANDU NAGY *Flauto*

GIAN PIERO FORTINI *Oboe*

DANIELE TITTI *Clarinetto*

DAVIDE FUMAGALLI *Fagotto*

FABRIZIO VILLA *Corno*

JACQUES IBERT

Trois pièces brèves

GIORGIO FEDERICO GHEDINI

Quintetto per fiati

Canzoni popolari ebraiche
per la *Giornata della Memoria*

OTTORINO RESPIGHI

Quintetto in sol minore
per strumenti a fiato P 21

FRANZ DANZI

Quintetto per strumenti a fiato
in si bemolle maggiore op. 56 n.1



Programma di sala
disponibile dal 24/01

UN QUINTETTO PER OGNI ETÀ

Essere consapevoli della propria arte e immaginare un futuro possibile, nell'azzardo di una visione. Chissà cosa pensavano Ottorino Respighi e Giorgio Federico Ghedini, non ancora ventenni, entrambi – in tempi diversi – andando a lezione al Liceo musicale di Bologna. Il primo, figlio di un fiorito impressionismo franco-russo dal «carattere romantico alquanto intedescato» (Casella), ereditato da Martucci: ancora ignaro di dover fare la storia del modernismo musicale italiano, ma già in possesso di magnifiche doti di colorista Respighi, nel 1898, ce lo si immagina tutto assorto nel suo studiolo, dove lavorerà fino alla nomina al Conservatorio di Santa Cecilia. Il secondo, nel 1910, alle prese con le sudate carte di composizione e forse già allora «polemico oltre ogni limite razionale» (Petrassi), si sarà sentito pronto a scrivere *currenti calamo* un *Quintetto per flauto, oboe, clarinetto, fagotto e corno* (Casa Ricordi, 1992) cercando, per così dire, la propria 'nota personale'. Qui siamo ancora, è evidente, agli albori di due carriere illustri. Lo stesso non vale, però, per *Le Trois Pièces brèves* di Jacques Ibert. Lievi e spumeggianti, vedono la luce nel marzo 1930 quando ormai il catalogo del compositore era senz'altro maturo, fiorente in ogni genere, anche quello cinematografico. Ibert, per sua stessa ammissione, si tenne sempre lontano da «i difensori di una certa tradizione e i partigiani di una certa avanguardia». Qui, per combinazioni timbriche ingegnose e un gusto cristallino in bilico fra ghiribizzosa ironia e carezzevole cantabilità, questi tre brevi bozzetti occhieggiano a certe atmosfere raveliane e a un tal quale neoclassicismo: originariamente destinati ad accompagnare una *pièce* del drammaturgo George Farquhar, *The Beaux' Stratagem* – in scena al Théâtre de l'Atelier di Parigi nell'adattamento francese di Maurice Constantin-Weyer. Un balzo indietro nel tempo ci riporta, infine, al *set* di *Quintetto per fiati* op. 56 di Franz Danzi. Autentico gioiello di fine carriera, sublimazione di un linguaggio tornito che, per echi di una *autre-siècle grandeur*, risulta speziato da un orgoglio salottiero cinto dell'oro araldico, mai sbiadito, della buona vecchia 'scuola di Mannheim'.

Attilio Cantore
PhD Candidate
Università degli Studi di Milano

A sinistra:

Oskar Kokoschka , *Il potere della musica*
Van Abbemuseum, Eindhoven (Olanda)

Accanto:

Dante Gabriel Rossetti, *Un incantesimo marino*
Harvard Art Museums, Cambridge (USA, Massachusetts)



I Concerti della Gazzetta

Domenica 30 gennaio 2022, ore 11.00
Parma | Teatro del Convitto Maria Luigia

SANDU NAGY *Flauto*
ELENA MEOZZI *Arpa*

ANONIMO
Greensleeves

RAVI SHANKAR
L'aube enchantée sur le Raga Todi

CAMILLE SAINT-SAËNS
Fantasia per flauto e arpa op. 124

ASTOR PIAZZOLLA
Cafè 1930

CLAUDE DEBUSSY
Prélude à l'après-midi d'un faune

JACQUES IBERT
Entr'acte

Il pubblico sarà omaggiato con un copia della Gazzetta di Parma e un sacchetto di praline al cioccolato con chicco di caffè dell'azienda Lady Cafè.
Sponsor della rassegna: Assicoop Emilia Nord



Scopri tutti *I Concerti della Gazzetta*
realizzati in collaborazione
con il Convitto Nazionale Maria Luigia

SILENZIO. STIAMO IN ASCOLTO

«Senti, il flauto geme di nuovo,
e le fresche fonti mormorano.
Dal cielo spirano note d'oro,
silenzio, silenzio, stiamo in ascolto!».

Clemens Brentano, "Serenata", in *Antologia della lirica tedesca*
a cura di Roberto Fertonani, Ricciardi (Milano-Napoli 1967).

Un paesaggio sonoro soffuso si schiude dinanzi a noi. Frondeggia di sensualità e malinconia. Proprio in questo istante, quasi non visti, flauto e arpa conversano insieme, per dolce poesia d'intenti. Sono lì, forse, da sempre. Nessuno lo sa. Ma tutto appare così naturale e atteso, come l'invito di due innamorati in una sera autunnale. Il desiderio, l'incanto, la grazia. Ogni cosa palpita lungo l'itinerario appassionato del sogno. Per brevi sguardi e teneri risvegli. (a.c.)

MAHLER IN CERCA D'IDENTITÀ, SCHNITTKE UN PERFETTO CLASSICO

Wellber:

“La mia consapevolezza nasce dalla loro musica”

Non è il classico artista impegnato, ma l'eccezionale artista impegnato di quello che esegue, dirige, commenta. Quando Omer Meir Wellber compie queste azioni, rivela forza spirituale e generosità. La prima si lega alla ricchezza e alla dimensione profonda delle sue idee, la seconda all'urgenza di trasmetterle e, quando avviene, i suoi pensieri giungono in tutta la loro plastica concretezza. Dato che il 18 e 19 febbraio dirige la Filarmonica Toscanini a Parma (replica il 21 febbraio al Teatro degli Arcimboldi di Milano) nella *Sinfonia n. 4* di Mahler, e il 17 è interprete al pianoforte del *Trio* di Schnittke nel Salotto Toscanini, l'abbiamo intervistato su questi autori, sul tema *Musica necessaria* e sulla “consapevolezza”, parola-chiave scelta per il secondo numero del nostro *Magazine*. «La musica non è necessaria... purtroppo! Chi ci amministra non conosce l'argomento per cui, se paragoniamo la musica al mangiare al bere o al dormire, essa non è necessaria! -puntualizza Wellber-. Tale constatazione porta ad una terribile conseguenza: non sono necessarie nemmeno le persone che ci lavorano... Purtroppo in questi anni minati dal Covid, abbiamo compreso che la nostra attività continua a soffrire in conseguenza anche di decisioni politiche poco felici. Per esempio in Germania (sottolineo in Germania, non in Iran) - circa le restrizioni e le chiusure di sale da concerto e teatri - hanno applicato il medesimo regolamento delle “case di

tolleranza” a cui erano accomunati sotto la categoria “tempo libero”. Se quello che stiamo facendo con l'orchestra nei teatri si colloca al medesimo piano, ammetto senza ombra di dubbio, che la musica non è necessaria! Tuttavia non vorrei essere troppo romantico se dico che l'uomo possiede anche un cuore e un'anima... e allora la domanda diventa un'altra: “Cosa l'uomo deve avere per vivere?”. E noi rispondiamo con convinzione che il cibo non basta!»

Wellber, oltre ad essere direttore musicale del Teatro Massimo di Palermo, è direttore ospite principale alla Semperoper di Dresda e direttore principale della BBC Philharmonic oltretutto direttore musicale del Festival Toscanini. A 28 anni era assistente di Daniel Barenboim. «Con lui ho cominciato a vedere che la musica ha a che fare con tutto e si allarga alla cultura e alla società. Anche se essa è legata alla memoria, perché tutte e due sono sfuggenti e soggettive, in quanto cambiano con il tempo. A tal proposito: pensiamo di ricordare bene, ma non è così e... la lettura della musica si basa sull'interpretazione individuale...»

In questa visione, Wellber legge Mahler e Schnittke arrivando al cuore della loro poetica. «Del primo pongo al centro il problema esistenziale fondato su una disperata ricerca dell'identità che lo fa arrivare all'amara consapevolezza che non c'è l'ha, oppure è vaga o cambia ogni momento. Mahler infatti si definiva “tre volte senza patria, boemo fra gli austriaci, austriaco fra i tedeschi, ebreo in

tutto il mondo...”. Noi siamo pienamente consapevoli che abbia cercato di rispondere anche attraverso la musica: così nelle sinfonie emergono temi tratti dal folclore tedesco, suoni un po' acidi, carichi di amarezza: un inconfondibile mondo ritmico che si rivela attraverso dei ballabili dal carattere grottesco, se non diabolico!» A questa constatazione, Wellber giunge anche a proposito della *Quarta Sinfonia*, nonostante mostri una certa *naïveté* che nel Lied *La vita celestiale* rivela la consapevolezza di una vita ultraterrena. Tornando alla questione identità, il violino “stonato” del II movimento che richiama i violinisti zingani, i suoni della strada, per me rappresenta Mahler stesso: vale a dire, l'estraneo, la parte disarmonica rispetto al gruppo omogeneo.»

A proposito del russo, Schnittke puntualizza che, pur essendo un compositore del XX secolo, dovrebbe diventare un classico. «Circondato da un alone spirituale, la musica di Schnittke entra incredibilmente nel nostro orecchio a cui parla in maniera diretta. Lo amo perché vola in alto e fa volare in alto! Lo spettatore di solito, al concerto dice: “questa musica mi ha toccato!” Ma Schnittke non tocca solo l'anima... è lui stesso che “butta” la sua anima davanti a te... sul tavolo. E a proposito di “musica necessaria”: non presenta una complessità che non sia necessaria e, parimenti, se si cambiasse una sola nota, suonerebbe male, quindi è tutto necessario!» (g.b.)



PER GEOGRAFIE SONORE

«Grazie per le buone volontà di mettermi sul programma. [...] Io non ho avuto mai notizie, che la *Sonata per violoncello* solo op. 8, o quella col pianoforte op. 4 o il *Duetto per violino e violoncello* op. 7 siano stati mai sonati in Italia: ma non posso garantirlo». A scrivere è Zoltán Kodály, il 25 maggio 1932, rivolgendosi alla Direzione del Festival Internazionale di Musica di Venezia. Risoluto, eloquente, rapsodico, il suo *Duo per violino e violoncello* (1914) è senz'altro una gemma preziosa del repertorio cameristico novecentesco. La partitura si orienta verso un gusto saporosissimo tipicamente magiaro, racchiudendo in sé, in maniera emblematica, tutto il vivido, travolgente universo melodico-ritmico del folklore ungherese, via via assimilato nel corso di una pionieristica attività di ricerca etnografica sul campo.

Da una 'geografia sonora' all'altra, ci si sposta poi nella Russia sovietica con Alfred Schnittke. Deleuze, nel suo corso su Foucault tenuto nel 1985, affermò: «solo il fuori ha un dentro». Nello stesso anno Schnittke termina il suo *Trio per archi*, scritto su commissione dell'Associazione Alban Berg di Vienna e successivamente trascritto per pianoforte, violino e violoncello – eseguito per la prima volta il 25 maggio 1993 da Lubockij, Rostropovič e lui stesso, durante gli *Incontri musicali d'Évian*. Nella poetica musicale di Schnittke, a quest'altezza cronologica, non c'è più quella «irrequieta sensazione di un mondo diviso» (Restagno) che caratterizzava la sua produzione precedente; non c'è più quel peculiare, eclettico intreccio di stili colto in un diagramma di forze in collisione e di reminiscenze di emozioni, dove Mahler, Musorgskij e Berg, come vecchi amici affacciati al balcone, sembrano sempre pronti a fare un cenno con la mano. A ogni 'estroversione' segue, ora, una 'introversione'. L'oceano della musica fa letteralmente una piega e Schnittke si situa precisamente nel *dentro-del-fuori*. Lo fa con una profondità paragonabile forse solo al simbolismo dell'ultima produzione di Šostakovič. Lo fa con un inaudito lirismo artistico: e il *Trio*, in qualche maniera, ne rappresenta un'indubitabile vetta. (a.c.)

Giovedì 17 febbraio 2022, ore 20.30
Parma | Centro di Produzione Musicale
"Arturo Toscanini", Sala Gavazzeni

OMER MEIR WELLBER *Pianoforte*
MIHAELA COSTEA *Violino*
PIETRO NAPPI *Violoncello*

ZOLTÁN KODÁLY
Duo per violino e violoncello op.7

ALFRED SCHNITTKÉ
Trio per violino, violoncello e pianoforte



Programma di sala
disponibile dal 14/02



© Max Pucciariello

Venerdì 18 febbraio 2022, ore 20.30
Parma | Auditorium Paganini

Sabato 19 febbraio 2022, ore 18.00
La Toscanini per tutti
Parma | Auditorium Paganini

OMER MEIR WELLBER *Direttore*
ADRIANA GONZÁLEZ *Soprano*
FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

SILVIA COLASANTI*
Ciò che resta

GUSTAV MAHLER
Sinfonia n. 4 in sol maggiore

*Compositrice *in residenza*
per la Stagione 2021/2022



Programma di sala
disponibile dal 16/02

SILVIA COLASANTI

"LA MUSICA È DONNA"

La compositrice *in residenza* dialoga con la scrittrice Paola Calvetti

Aprire il vocabolario delle emozioni su una pagina bianca e sfiorare la magia della composizione. Quando dal nulla emerge un suono, senza che sia rivelato ciò che si cela dietro ad ogni nota, ad ogni passaggio.

Ad ogni silenzio.

Compositrice fra le più eseguite, Silvia Colasanti vive nel fascino dell'introspezione: «la pagina è bianca, ma non si crea dal nulla. Io parto da un'idea, talvolta già definita dentro di me, che lentamente va a cristallizzarsi in una forma, in un racconto fatto di suoni, lasciando aperta la possibilità di ulteriori sviluppi durante la stesura».

Già, ma come si racconta in musica l'inesprimibile con i suoi invisibili, cifrati, intimi rimandi? Scrivere, da tempi immemorabili, è dolente o felice sinonimo di solitudine. «La scrittura può anche essere un grande antidoto alla solitudine e, nel contempo, un attentato alla solitudine! Ogni nuova partitura è una rivelazione anzitutto a me stessa», racconta, «c'è la musica che nasce per il teatro e poggia su una drammaturgia precisa e c'è la musica assoluta, dunque il processo creativo non è mai uguale a sé stesso».

Aveva sei anni, il Maestro Colasanti quando i suoi genitori, pur venendo da un *milieu* lontano dalla musica, l'hanno messa davanti alla tastiera di un pianoforte. Il battesimo di molti ragazzini della sua generazione. Oggi, che di anni ne ha poco più di 40, lasciato il pianoforte, studiato al Conservatorio Santa Cecilia di Roma con Luciano Pelosi e Gian Paolo Chiti, e perfezionatasi con compositori come Fabio Vacchi, Wolfgang Rihm, Pascal Dusapin e Azio Corghi, la musica sullo spartito porta la sua firma. «Ho seguito l'istinto», dice con sincera naturalezza, «senza immaginare che la musica sarebbe diventata il mio mestiere. Mi sembrava un grande sogno e poco a poco mi ci sono ritrovata dentro, scoprendo la gioia del comporre».

Nel silenzio della zona franca di una "stanza tutta per sé", solo a tratti incrinato dall'irrompere delle voci e delle sacrosante esigenze di due figli di 8 e 10 anni, Colasanti scrive «su carta,

a tavolino, spesso per grandi organici orchestrali e corali nei quali l'elemento timbrico è molto potente e il solo pianoforte risulterebbe riduttivo». Ma scrivere musica significa anche riflettere sul tempo, che rivela un diorama di infinite possibilità: «è il ritmo stesso della vita a dettare il tempo. E il ricordo è il confronto che il tempo rende possibile».

Ascoltandola, il tema della memoria e della rielaborazione del passato sembrano essere stati da sempre nel DNA di quella bambina, che ama con lo stesso fervore Monteverdi e Alban Berg, che crea ispirandosi ai Miti, quasi che essi le trasmettano un codice di riconoscimento interiore, irrazionale, inconscio.

Come far sì che il classico, la conoscenza del tempo passato possa scivolare nella contemporaneità? «Avverto il peso della Storia sulle mie spalle, di artisti che sopravvivono al loro tempo e sono nella memoria del mondo, ma la sfida è prendere la matita e trasformare il limite in una opportunità: scalfire la memoria del tempo senza paure, fino a quando, fatalmente, sarà l'interprete ad arricchire con la propria esperienza ciò che ho scritto. È quello il primo confronto, il primo sguardo verso l'altro. È l'interprete che "sente" la musica e la trasmette anche al di là del suo significato originario. Infine c'è il pubblico, lo specchio finale».

Pubblico e musicisti-interpreti che, nel caso de La Toscanini, potranno conoscere Colasanti come artista residente per un'intera stagione e dividerne armonie e progetti in un rapporto di felice continuità: una nuova composizione sinfonica, un concerto di musica da camera e, a febbraio, l'acclamato *Ciò che resta*.

«La musica è donna», sosteneva un incauto Richard Wagner, consapevole del fatto che i compositori, allora, erano praticamente tutti uomini.

Oggi non è più così. Lo dimostra il vertiginoso disincanto con cui il Maestro Colasanti evoca i suoi, di maestri, e i numerosi direttori di teatro che con sempre maggior frequenza le commissionano musica. Tutti rigorosamente maschi.



Mercoledì 12 gennaio 2022, ore 20.00
Venerdì 14 gennaio 2022, ore 20.00
Sabato 15 gennaio 2022, ore 17.00
Domenica 16 gennaio 2022, ore 15.30
Venerdì 21 gennaio 2022, ore 20.00
Domenica 23 gennaio 2022, ore 15.30
Parma | Teatro Regio

Carmen

GEORGES BIZET

SILVIA PAOLI *Regia*
JORDI BERNACER *Direttore*
ORCHESTRA DELL'EMILIA-ROMAGNA
ARTURO TOSCANINI

Sabato 22 gennaio 2022, ore 21.00
Faenza | Teatro Masini

ALESSANDRO BONATO *Direttore*
XAVIER DE MAISTRE *Arpa*
FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

Alberto Ginastera, Nikolaj Rimskij-
Korsakov

Venerdì 28 gennaio 2022, ore 20.00
Domenica 30 gennaio 2022, ore 15.30
Reggio Emilia | Teatro Valli

Carmen

GEORGES BIZET

SILVIA PAOLI *Regia*
JORDI BERNACER *Direttore*
ORCHESTRA DELL'EMILIA-ROMAGNA
ARTURO TOSCANINI

Venerdì 4 febbraio 2022, ore 20.00
Domenica 6 febbraio 2022, ore 16.00
Ferrara | Teatro Comunale

Ernani

GIUSEPPE VERDI

GIANMARIA ALIVERTA *Regia*
ALVISE CASELLATI *Direttore*
ORCHESTRA DELL'EMILIA-ROMAGNA
ARTURO TOSCANINI

Venerdì 11 febbraio 2022, ore 20.00
Domenica 13 febbraio 2022, ore 15.30
Reggio Emilia | Teatro Valli

Ernani

Giuseppe Verdi

GIANMARIA ALIVERTA *Regia*
ALVISE CASELLATI *Direttore*
ORCHESTRA DELL'EMILIA-ROMAGNA
ARTURO TOSCANINI

Lunedì 21 febbraio 2022, ore 20.30
Milano | Teatro degli Arcimboldi

OMER MEIR WELLBER *Direttore*
ADRIANA GONZÁLEZ *Soprano*
FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

Silvia Colasanti, Gustav Mahler

Sabato 26 febbraio 2022, ore 21.00
Imola | Teatro Ebe Stignani

Domenica 27 febbraio 2022, ore 17.30
Cattolica | Teatro della Regina

ENRICO ONOFRI *Direttore*
FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

Wolfgang Amadeus Mozart

LA TOSCANINI A MILANO

Nella volontà di consolidare la collaborazione con la città di Milano, sulle tracce del ponte culturale Parma-Milano costruito dal Maestro Toscanini nel corso della sua vita, La Toscanini approda al Teatro degli Arcimboldi con un programma musicale che pone in dialogo una nuova composizione ed un grande brano del repertorio sinfonico. *Ciò che resta* della compositrice *in residenza* Silvia Colasanti, parafrasando le sue parole, "è il precipitato della storia, del passato con cui si continua incessantemente a dialogare per comprendere a fondo la propria identità e il proprio presente." Questa descrizione, quasi un manifesto compositivo, si sposa perfettamente con la poetica mahleriana, la cui *Quarta Sinfonia* chiude mirabilmente il primo periodo della produzione sinfonica del grande compositore boemo. Sul podio Omer Meir Wellber, direttore musicale del Festival Toscanini, musicista eclettico e dal profilo internazionale che, con Adriana González (soprano vincitrice del prestigioso concorso Operalia), ci condurrà in un programma appassionante e fortemente coeso, chiuso dal mirabile ultimo movimento della *Quarta Sinfonia*, il celebre *Das Himmlische Leben* (La vita celeste), tratto da *Des Knaben Wunderhorn*: un *lied* che presenta la visione che un bambino ha del cielo. Biglietti e informazioni sul nostro sito: www.latoscanini.it



Una foto di scena dell'opera *Ernani*
Teatro Municipale di Piacenza (dicembre 2021)

L'ORCHESTRA REGIONALE NELLE STAGIONI LIRICHE DEI TEATRI EMILIANI

Recite a Parma, Reggio Emilia, Ferrara

«L'inaugurazione della Stagione 2021/2022 del Teatro Municipale di Piacenza è affidata a un titolo verdiano, *Ernani*, con un cast internazionale che vede il debutto del celebre tenore Gregory Kunde nel ruolo del titolo, finora cantato solo in forma di concerto. Al suo fianco il soprano Francesca Dotto, il baritono Ernesto Petti e il basso russo Evgeny Stavinisky. Sul podio Alvis Casellati, a dirigere l'Orchestra dell'Emilia-Romagna Arturo Toscanini, compagne di grande esperienza soprattutto nel repertorio verdiano. Una produzione, questa, che guarda alla contemporaneità con l'utilizzo delle nuove tecnologie, ma dal "sapore antico", come l'ha definita il regista Gianmaria Aliverta. Le proiezioni video sono infatti al servizio della drammaturgia, nel pieno rispetto delle forme classiche del teatro d'opera. Lo staff creativo è interamente formato da giovanissimi, nel segno dell'attenzione alle nuove generazioni di artisti che caratterizza la progettualità e la programmazione della Fondazione Teatri di Piacenza.»

Cristina Ferrari
Direttore e Direttore Artistico
Fondazione Teatri di Piacenza

«Il Teatro Regio a partire dal 2018 si è impegnato esplicitamente e diffusamente in una campagna contro la violenza sulle donne. È stata una scelta che ha generato una prima iniziativa, illuminando di rosso la facciata del Teatro Regio ed esponendo sui suoi gradini scarpe rosse in occasione della giornata dedicata a questo dramma il 25 novembre di ogni anno. Abbiamo coinvolto in questa iniziativa anche i bambini più piccoli, illuminando di rosso una poltrona che in occasione degli spettacoli di RegioYoung viene lasciata vuota, diffondendo al contempo un messaggio registrato da un bambino che invita ad aver rispetto delle bambine. Tra le altre iniziative ideate e realizzate, segnaliamo il corso per visite guidate al Teatro Regio durante il quale abbiamo formato donne vittime di violenza sia nel 2019 sia nel 2020, anche durante il lockdown, con una parte del corso che non si è interrotto e si è tenuto online. La campagna coinvolge anche i social media del Teatro, con l'hashtag *#neancheperfinta*. Abbiamo così immaginato di portare avanti questa campagna di sensibilizzazione non solo durante la giornata dedicata ma anche nel corso di tutto l'anno. L'occasione

di questo allestimento di *Carmen*, la produzione con cui il Teatro Regio inaugura la Stagione Lirica del 2022, ci dà moltissimi nuovi spunti per riflettere su una tematica che è quella della libertà delle donne, che *Carmen* porta fino alle estreme conseguenze. Quindi auspichiamo che questa inaugurazione di stagione non sia solo l'occasione per assistere a una bella e nuova produzione e per ascoltare buona musica, ma per riflettere su una tematica molto importante e molto attuale.»

Anna Maria Meo
Direttore Generale
Fondazione Teatro Regio di Parma



© Daniele Romano

Enrico Onofri dirige la Filarmonica Arturo Toscanini in Piazza Duomo durante l'Edizione Zero del Festival Toscanini (Parma, 17 giugno 2021)

Venerdì 25 febbraio 2022, ore 20.30
Parma | Auditorium Paganini

ENRICO ONOFRI *Direttore*
FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

WOLFGANG AMADEUS MOZART
Sinfonia n. 39
in mi bemolle maggiore K 543
Sinfonia n. 40
in sol minore K 550
Sinfonia n. 41
in do maggiore K 551 *Jupiter*



Programma di sala
disponibile dal 23/02

COERENZA E VARIETÀ RIPENSARE LA PROPRIA ARTE

L'incredibile *exploit* delle ultime tre sinfonie mozartiane

Nell'ultimo decennio di vita di Mozart la produzione sinfonica si ridusse notevolmente: solo sei delle oltre quaranta sinfonie contemplate dal suo catalogo risalgono a questo periodo. Mozart viveva a Vienna mantenendosi come libero professionista, ruolo che lo indusse a ripensare profondamente la sua arte, soprattutto dopo essere entrato in contatto con la musica di Bach e Händel grazie alle serate musicali a casa dell'ex ambasciatore a Berlino van Swieten. La scienza degli antichi maestri nutrì di nuova linfa la sua tecnica compositiva, soprattutto nel genere sinfonico che da puro intrattenimento spettacolare stava acquisendo responsabilità espressive inedite, senza ricercare necessariamente effetti accattivanti e spiritosi. La diversa consapevolezza compositiva portò Mozart a infondere maggior sostanza nella raffinata elaborazione tematica: la forma sinfonica ben incardinata in chiare aree tonali si combinava con naturalezza con la lezione degli antichi maestri. Mozart si muove con consapevolezza anche tra gli stili del suo tempo: il mondo sonoro delle sue ultime tre sinfonie è ricco di citazioni e riferimenti intertestuali ai rituali musicali viennesi, dalle sinfonie militari per tromba, a stilemi di corte, alla sacrale fuga finale. Probabile che Mozart avesse concepito almeno la grandiosità della *Jupiter* come necessario arredo musicale per celebrare la vittoria nella guerra contro la Turchia, ritenuta, a torto, imminente.

Paolo Russo
Università di Parma

Vienna, estate 1788. Benché il suo nome e la sua musica circolino in tutta Europa, Mozart attraversa un periodo cupissimo. Il recente successo praghese di *Don Giovanni* e la nomina a *Kammermusik* dell'imperatore Giuseppe II non bastano a puntellare le sue finanze traballanti: con i creditori che lo incalzano, è costretto a traslocare dal centro alla periferia della città, nel mezzo dell'ennesimo lutto familiare (in giugno è mancata Theresia, terza dei suoi quattro figli morti in fasce). La congiuntura politico-sociale, poi, non lo aiuta. La guerra austro-turca appena scoppiata contrae gli spazi della vita spettacolare cittadina, per lui già piuttosto angusti: da qualche tempo il pubblico locale (con l'aristocrazia in testa) reputa la sua musica troppo complessa. Un clima d'incertezza personale e collettiva che sembra tutto meno che proficuo per il lavoro creativo. Ma vita e arte non sempre si rispecchiano l'una nell'altra. Proprio in quel torno di mesi Mozart compie uno dei suoi *exploit* più incredibili, componendo, oltre a varia musica da camera, le tre sinfonie che oggi poniamo al vertice della sua produzione orchestrale: la 39 (*K543*), la 40 (*K550*) e la 41 (*K551*).

Che nelle intenzioni dell'autore non vi fosse interdipendenza di concetto fra le tre partiture è molto probabile; pure, l'idea della "trilogia" non solo ha radici profonde nella storia, ma si rivela anche essere una via ricca di senso nel ventaglio di possibilità interpretative di queste pagine mozartiane. A uno sguardo d'insieme, le tre sinfonie

possono essere ricondotte a una logica di *varietas* che sottende un percorso espressivo coerente.

La *Sinfonia n. 39 in mi bemolle maggiore* è pervasa da un lirismo luminoso e gagliardo: lo si riconosce nel solenne l'Adagio iniziale, coi suoi accordi enfatici a piena orchestra e le scintillanti scale degli archi, nella cantabilità struggente dell'Andante con moto e nell'espansività smagliante dell'Allegro finale.

È invece la malinconia raccolta a prevalere nella *Sinfonia n. 40 in sol minore*: dal primo tema agli archi del Molto Allegro, *incipit* fra i più potenti e suggestivi della produzione mozartiana, fino alle inflessioni dolorose e agli spiccati contrasti dell'impetuoso Allegro assai che chiude l'opera.

La *Sinfonia n. 41 in do maggiore*, nota come *Jupiter*, completa la "trilogia" su accenti di monumentale assertività: l'attacco deciso del primo tema definisce subito l'ambientazione solare che caratterizza l'Allegro vivace, scorre nell'Andante cantabile e nel Minuetto, e riemerge con pienezza nel mirabile Molto allegro finale, costruito su un abile connubio fra forma-sonata e fuga. Come scrive il musicologo Simon P. Keefe (2006), Mozart non poteva certo sapere che la *Jupiter* sarebbe stata la sua ultima sinfonia: a noi resta la consapevolezza del fatto che egli «non avrebbe potuto congedarsi su una nota più elevata».

Ruben Vernazza
PhD Università di Parma

VITALI ALEKSEENOK: "LA MIA OCCASIONE D'ORO"

Intervista al vincitore
dell'XI Edizione
del Concorso Toscanini
di Simone Di Crescenzo

Come hai vissuto l'esperienza di un concorso che prevedeva nella prima fase un momento di formazione e specializzazione sul repertorio operistico italiano?

Per me è stata un'esperienza assolutamente unica e un'idea molto fruttuosa da parte degli organizzatori del concorso. In primo luogo, abbiamo acquisito molte nuove conoscenze e competenze attraverso corsi completamente diversi. In secondo luogo, il contatto stesso con i maestri italiani mi ha inconsciamente trasmesso una nuova comprensione di ciò che è l'opera italiana. Inoltre è stato bello conoscere tutti i colleghi che hanno partecipato al concorso, fare amicizia con loro e scambiare esperienze.

Raccontaci la tua esperienza a Parma. Essere nelle terre di Verdi e Toscanini cosa ha significato per te?

È stata una grande gioia e un vero onore. Ho imparato a conoscere Toscanini da adolescente, leggendo un libro sui grandi direttori d'orchestra del passato. Verdi è stato uno dei primi compositori di musica classica che ha toccato il mio cuore in maniera profonda e per sempre. Essere nella loro patria mi ha fatto sentire vicino a loro non solo spiritualmente ma anche fisicamente, e forse mi ha aiutato a capirli un po' meglio. Parma è una città meravigliosa, che mi manca già molto.

Come direttore d'orchestra ti senti più vicino all'opera o al repertorio sinfonico? Quali sono i compositori che preferisci dirigere e perché?

Dei direttori d'orchestra del XX secolo nel repertorio operistico apprezzo molto Victor de Sabata, Tullio Serafin, Carlos Kleiber, Claudio Abbado. Nel repertorio sinfonico sono stato influenzato da Kirill Kondrashin e Leonard Bernstein. Tra i direttori d'orchestra attuali, apprezzo molto Kirill Petrenko, con il quale ho avuto il privilegio di lavorare. Riguardo ai compositori preferiti... è una domanda complessa, perché le mie preferenze cambiano nel tempo. Hanno incluso Monteverdi, Bach, Rossini, Schumann, Verdi, Mahler e Puccini, che ho preferito in tempi molto diversi della vita.

Nonostante la giovane età, hai diretto già diverse orchestre. Com'è stata la tua esperienza con la Filarmonica Toscanini durante le fasi del Concorso?

È una bellissima orchestra. Ha un suono molto nobile e morbido e una grande tradizione. Penso che abbiamo trovato un buon rapporto. Ho imparato molto da loro nel repertorio italiano, e dopo la mia esecuzione di Beethoven nella fase eliminatoria, molti musicisti sono venuti da me esprimendo apprezzamento per il risultato raggiunto. Sarebbe una grande gioia per me incontrare di nuovo questa orchestra sullo stesso palco.

Hai sempre pensato di voler fare il direttore d'orchestra o questa prospettiva è il frutto di una consapevolezza arrivata nel tempo?

Nell'adolescenza mi sono interrogato in maniera abbastanza intensa su ciò che avrei potuto fare nella vita. Ho diretto per la prima volta un'orchestra sinfonica a 19 anni, mentre seguivo lezioni di direzione. Da allora mi sono messo alla prova per molti anni, per capire se davvero potessi essere degno di una professione così impegnativa. Negli anni ho raccolto queste conferme e posso senz'altro affermare che non non posso vivere senza dirigere!

La vittoria del Concorso Toscanini ti ha dato sicuramente un grande visibilità; cosa ti aspetti dal futuro?

Già da qualche anno avevo deciso di dedicarmi principalmente allo studio dell'opera lirica. Il Concorso Toscanini mi ha offerto un'occasione d'oro per rendere concreto questo proposito! Quindi spero che la vittoria di questo concorso unico al mondo, incentrato proprio sull'opera, possa aiutarmi a trasmettere l'amore che nutro nei confronti della musica al pubblico dei teatri d'opera in Italia e all'estero.



Visita il sito dedicato al
Concorso Internazionale di
Direzione d'Orchestra
"Arturo Toscanini"



LA **T**OSCANINI

Concorso Internazionale
di Direzione d'Orchestra
"Arturo Toscanini"

XI Edizione

1° PREMIO
Vitali Alekseenok

Vitali Alekseenok della XI edizione del Concorso Toscanini
(Teatro Regio di Parma, 23 ottobre 2021)



A sinistra il primo clarinetto Daniele Titti, a destra il primo flauto Sandu Nagy

MUSICIANS CORNER

a cura di Giulia Bassi

Continuiamo a coinvolgere i professori d'orchestra della Filarmonica Toscanini cercando di conoscere i loro gusti, intercettare i loro pensieri. Per raccontare il tutto con leggerezza e all'insegna della brevità, utilizziamo come traccia il *Questionnaire de Proust*.

Rispondono alle domande il primo clarinetto Daniele Titti e il primo flauto Sandu Nagy.

1. *Il tratto principale del tuo carattere?*

DT: Il senso del rispetto.

SN: Non so, immagino la confusione.

2. *Qual è la qualità che apprezzi in un uomo?*

DT: L'onestà.

SN: La capacità di non prendersi troppo sul serio.

3. *Qual è la qualità che apprezzi in una donna?*

DT: La sincerità.

SN: La femminilità.

4. *Cosa apprezzi di più dei tuoi amici?*

DT: Che mi accettino come sono.

SN: Quei pochi che ho, li prendo così come sono.

5. *Il tuo peggior difetto?*

DT: Sono un po' troppo chiuso.

SN: Non so quale scegliere, anzi non voglio sceglierne uno per non fare un torto agli altri.

6. *Il tuo passatempo preferito?*

DT: Giocare con i miei figli.

SN: Dipende dalle situazioni, dall'umore, comunque non mi annoio.

7. *Cosa sogni per la tua felicità?*

DT: La salute, per me e i miei cari.

SN: Riuscire a definire cos'è la "felicità".

8. *Quale sarebbe, per te, la più grande disgrazia?*

DT: Perdere la salute.

SN: Non avere la famiglia che ho.

9. *Cosa vorresti essere?*

DT: Una persona saggia.

SN: Un chitarrista rock ma anche una versione migliore di me stesso!

10. *In che paese vorresti vivere?*

DT: L'Italia va benone! Magari preferirei vivere più vicino al mare.

SN: Un posto al sole.

11. *Il tuo colore preferito?*

DT: Il rosso.

SN: I colori mi piacciono tutti, allora dico l'arcobaleno

12. *Il tuo fiore preferito?*

DT: Il tarassaco.

SN: Il bucaneve.

13. *Il tuo uccello preferito?*

DT: Il falco.

SN: Ops, gli uccelli mi piacciono tutti!

14. *I tuoi scrittori preferiti?*

DT: In passato mi piacevano Hermann Hesse, Niccolò Ammaniti e anche Stefano Benni. Adesso leggo più che altro saggi preferendo gli autori che insegnano con semplicità arrivando direttamente al nocciolo delle questioni ad esempio: Russ Harris, Steve Peters o Jon Kabat-Zinn.

SN: Non vorrei parlare di autori quanto di soggetti/argomenti preferiti nelle fasi della mia vita. Da piccolo amavo i cartoni animati, poi i romanzi d'avventura, i racconti fantascienza, quelli romantici, e ancora quelli mistici e a sfondo storico... così via. Adesso leggo i testi strani di Mircea Eliade.

15. *I tuoi poeti preferiti?*

DT: Non ne conosco molti, mi viene in mente Roberto Mercadini che, oltre a scrivere, declama le sue poesie con una comunicatività spettacolare. Per questo motivo è chiamato il "poeta parlante".

SN: Mi piacciono i poeti simbolisti.

16 - 17. *Chi sono i tuoi eroi? E le tue eroine?*

DT: Gesù Cristo e mio padre.

SN: Topolino, Superman e Babbo Natale.

18. *Il tuo musicista preferito?*

DT: Mozart.

SN: Sergiu Celibidache.

19. *Il tuo pittore preferito?*

DT: Michelangelo.

SN: Beato Angelico e Monet.

20 - 21. *Un eroe/un'eroina nella tua vita reale?*

DT: Greta Thunberg e Valentino Rossi.

SN: La gente normale.

22. *Il tuo nome preferito?*

DT: Elisa, il nome della donna della mia vita!

SN: Ti direi Nabucodonosor ma facciamo Sofia.

23. *Cosa detesti?*

DT: L'ipocrisia.

SN: La mancanza di rispetto.

24. *Un personaggio della storia che odi più di tutti?*

DT: Odio tutti i dittatori.

SN: Hitler.

25. *L'impresa storica che ammiri di più?*

DT: L'invenzione dell'alfabeto.

SN: L'allunaggio.

26. *Un dono che vorresti avere?*

DT: Il teletrasporto.

SN: Saper suonare.

27. *Come vorresti morire?*

DT: Senza troppa sofferenza, abbastanza alla svelta, ma il più tardi possibile.

SN: Di piacere.

28. *Come ti senti attualmente?*

DT: Stupido.

SN: Sereno.

29. *Di cosa ti senti in colpa?*

DT: Non aver trascorso abbastanza tempo con mio fratello finché era in vita.

SN: Di tutto.

30. *Lascia scritto il tuo motto!*

DT: Meglio essere che avere.

SN: Canta che ti passa.

La musica necessaria, un ponte tra individuo e comunità

Conversazione con le Dottoresse Antonella Squarcia e Marta Godio

Direzione Neuropsichiatria Infanzia e Adolescenza - AUSL Parma

Sul potere della musica non si finisce mai di individuare temi, argomenti di riflessione e possibili connessioni. Partendo dal semplice godimento, cioè dal piacere estetico che la musica trasmette al singolo individuo, si arriva alle sue implicazioni e funzioni socio-culturali nella vita della comunità. Dall'idea che sta alla base della *Community Music*, "La Toscanini per tutti", sta prendendo forma il progetto *MusicAccessibile* nell'ambito del quale La Toscanini mira alla realizzazione di concerti inclusivi ad alta accessibilità. A tal fine è stata siglata una dichiarazione d'intenti tra La Toscanini e il Dipartimento di Salute Mentale dell'AUSL di Parma per incentivare la ricerca sul tema "La musica come strumento terapeutico". Insieme alle dottoresse Antonella Squarcia, Direttore U.O. Neuropsichiatria Infanzia e Adolescenza e Marta Godio, referente del Centro per la diagnosi, la cura e lo studio dei disturbi della comunicazione e della socializzazione, parliamo dell'importanza della musica

nelle terapie riabilitative e del lavoro svolto fino ad ora.

«Da anni il Servizio promuove diverse iniziative che vedono la musica come strumento per favorire la "comunicazione". Sono attive delle collaborazioni con musicoterapisti che conducono attività in piccoli gruppi per diverse fasce d'età (bambini prescolari, della scuola primaria e secondaria). Dal 2017 inoltre è attivo il laboratorio musicale, grazie ad una collaborazione con l'Orchestra Pistapoci.

L'obiettivo è quello di fornire ai ragazzi uno strumento di socializzazione e un esempio concreto di come quello che hanno sperimentato nelle attività laboratoriali possa diventare una vera "esperienza" vissuta nella socialità, per esprimere loro stessi e le proprie emozioni, partecipando alla realtà dell'orchestra. Questi anni di esperienze hanno confermato come la musica sia in grado di apportare benefici sulle capacità comunicativo-relazionali di persone con autismo. La musica è uno straordinario strumento, utile a

creare connessioni tra i ragazzi, senza passare dal canale verbale (che per loro può essere complesso). La musica crea occasioni di socializzazione e dunque può facilitare le relazioni.»

A sostenere che la musica può essere di supporto "curativo" nella gestione di problemi emotivi e atteggiamenti critici, è anche la Dottoressa Squarcia, che ribadisce come «all'arte dei suoni va riconosciuta la fondamentale funzione di ponte tra l'individuo e la comunità.

Pur non essendo uno strumento terapeutico in senso stretto, la musica può essere una chiave utile per stimolare le diverse abilità dei nostri giovani utenti, un'occasione per crescere, imparare, creare "un'armonia nuova". Il progetto che stiamo costruendo con La Toscanini va proprio in questa direzione.» (g.b.)

Alcuni momenti dei laboratori *Nidi di Musica* realizzati tra ottobre e dicembre 2021



FAMILY & KIDS

La Toscanini è per tutti

LABORATORI NIDI DI MUSICA

a cura di Hélène Taiocchi

Ancora due appuntamenti in calendario tra febbraio e marzo per il laboratorio d'arte *Nidi di Musica* destinato a bambine e bambini dai 4 ai 12 anni, organizzato da *La Toscanini* in collaborazione con *Kaleidoscopio - Cooperativa Sociale Onlus*. L'obiettivo? Guidare i piccoli nell'ascolto della musica classica usando l'arte del riciclo creativo e divertenti giochi di psicomotricità sulle note de *Le Quattro Stagioni*, il capolavoro di Antonio Vivaldi.

La primavera - 19 febbraio 2022

A partire dall'ascolto della musica di Vivaldi, il laboratorio *Primavera* prevede la creazione di uno strumento musicale: il bastone della pioggia. I bambini saranno invitati a riciclare un tubo di cartone. Il bastone della pioggia verrà poi decorato traendo ispirazione dai colori e fiori della primavera.

L'estate - 19 marzo 2022

Il laboratorio *Estate* avrà inizio con la visione di diversi libri di botanica: si analizzeranno i disegni, le didascalie e come sono impostate le immagini nelle tavole. In un secondo momento i bambini saranno invitati a scegliere un fiore, un frutto o un ortaggio e avranno la possibilità di guardare, toccare, sentire il profumo del prodotto selezionato. Verrà proposto loro di trasformare il fiore, il frutto o la verdura scelta in un personaggio.

Hélène Taiocchi - *Maestra d'Arte, artista e illustratrice*

Ideatrice di laboratori creativi per bambini, ha curato diversi allestimenti espositivi delle opere realizzate durante i suoi corsi. Appassionata di rilegatura, crea preziosa carta fatta a mano per realizzare quaderni d'artista. Persegue un ideale di mondo limpido, essenziale, dove gli oggetti abbandonati possano riacquistare una funzione poetica nell'esprimere i sogni.

OFFERTA FAMILY

Un servizio innovativo riservato alle famiglie per i concerti *La Toscanini* per tutti del sabato pomeriggio, pensato per consentire ai grandi la fruizione dei concerti e, contemporaneamente, ai piccoli la partecipazione al laboratorio *Nidi di Musica*, promosso da *La Toscanini* con il sostegno di *Parmalat*, Sponsor Unico Educational per la Stagione di Concerti 2021/2022.

CONCERTOSA. IL FANTAREGNO DELLA MUSICA

Un libro multimediale ad alta accessibilità che racconta la bellezza e la necessità della musica, per tutti!

Realizzato da *La Toscanini* in collaborazione con Edizioni Musicali Curci, scritto da Sara Culzoni e illustrato da Cristina Portolano, il libro *Concertosa. Il Fantaregno della Musica* è liberamente ispirato alle opere di Gianni Rodari e mette al centro la forza della musica e del "modello Orchestra" per la condivisione consapevole del *fare (musica) insieme*. L'uso del font ad alta leggibilità *EasyReading®* e un progetto grafico-editoriale orientato all'alta accessibilità, completano e arricchiscono il libro.

Del racconto esiste anche una versione audio, fruibile mediante un QR code stampato all'interno del libro e disponibile gratuitamente sul canale *Soundcloud* e sul sito de *La Toscanini*, che vanta la straordinaria voce narrante di Tullio Solenghi e preziosi inserti musicali eseguiti dalla Filarmonica Toscanini, dall'Orchestra dell'Emilia-Romagna Arturo Toscanini e da *La Toscanini Next*.

Il progetto, costruito volutamente nell'integrazione di linguaggi differenti, si presta a una fruizione multisensoriale per essere quanto più ampia ed inclusiva possibile. *Concertosa* è infatti al centro del progetto *MusicAccessibile* della *Community Music*, il progetto de *La Toscanini* orientato all'alta accessibilità musicale.

In vendita in biglietteria, in tutte le librerie e nel Temporary Shop de *La Toscanini*.



Scopri di più sul progetto
Nidi di Musica



Scarica e colora l'immagine del piccolo Arturo
Illustrazione di Cristina Portolano

la Tshop

Scopri il merchandising
de La Toscanini



la news

Nuovo anno, nuovi abbonamenti

Vuoi ascoltare grandi interpreti e grandi autori? Scopri una nuova tipologia di abbonamento alla stagione sinfonica della Filarmonica Arturo Toscanini.

Quattro concerti per scoprire la musica di Mahler, Mozart, Schubert. Acquista l'abbonamento GRANDI AUTORI online e in biglietteria fino al 19 febbraio 2022.

Tornano *I Concerti della Gazzetta* al Teatro del Convitto Nazionale Maria Luigia. Abbonamenti in vendita in biglietteria e online.

La Toscanini per Parma

Sabato 15 gennaio è in programma presso Casa della Musica la consegna dei primi biglietti della campagna *#unbiglietto pertutti*, promossa con il fine di donare ad associazioni socio-culturali e assistenziali presenti sul territorio 150 biglietti per assistere ai concerti pomeridiani de La Toscanini. I primi 75 biglietti raccolti saranno distribuiti in occasione della cerimonia di premiazione dei volontari di Parma Capitale Italiana della Cultura 2020+21.

Il 29 gennaio a Palazzo del Governatore si terrà la presentazione degli esiti del progetto *Parma Città Universitaria*, di cui La Toscanini è partner.

Tra le manifestazioni d'interesse territoriale ricorrenti in questo bimestre si segnalano inoltre: il 16 gennaio presso il Museo Casa Natale Toscanini le celebrazioni per il 65° anniversario della morte del Maestro, promosse da Comune di Parma e Casa della Musica in collaborazione con La Toscanini, e il 1° febbraio alle ore 11.00, in collaborazione con il Comune di Langhirano, la commemorazione di Renata Tebaldi nel centenario della nascita presso la cappella di famiglia all'interno del piccolo cimitero comunale di Mattaeto a Langhirano.

Si rinnova la collaborazione con ERF

Anche nel 2022 prosegue e si consolida la collaborazione con Emilia Romagna Festival, che nella sua stagione *Winter*, naturale prosecuzione del festival estivo, porta a Faenza (Teatro Masini, 22 gennaio) e a Imola (Teatro Ebe Stignani, 26 febbraio) i grandi concerti della Filarmonica Arturo Toscanini.

Tuissimo

Porta la dedica del grande Maestro la bottiglia di Champagne della Maison Allouchery-Perseval realizzata in esclusiva per La Toscanini.

Dalle migliaia di lettere scritte da Arturo Toscanini emergono immagini in cui il direttore d'orchestra si esprime nella sua più schietta umanità, fantasia e tenerezza.

Simpatiche e familiari anche le parole usate per concludere le lettere, tanto che una di queste, *Tuissimo*, riservata agli interlocutori più intimi, è stata scelta come nome per il nostro champagne. Acquista la tua bottiglia in biglietteria e nel Temporary Shop.

I professori della Filarmonica testimonial d'eccezione

Un divertente servizio fotografico con i professori d'orchestra della Filarmonica Toscanini come protagonisti e testimonial d'eccezione per presentare i prodotti del merchandising de La Toscanini, acquistabili in biglietteria, nel Temporary Shop e online sul sito www.latoscanini.shop

Nella pagina accanto, dall'alto a sinistra:

Sara Colombi (violino) con cravatta Marinella, edizione speciale, realizzata rigorosamente a mano con il baffo del logo La Toscanini; Elia Torreggiani (violino) con il libro *Concertosa. Il Fantaregno della Musica* e il foulard La Toscanini Next; Miriam Caldarini (clarinetto) con l'esclusiva borraccia La Toscanini; Daniele Ruzza e Caterina Demetz (violini), con il volume *Arturo Toscanini. Vita, immagini e ritratti*, Ed. Grafiche Step; Pietro Nappi (violoncello) con la bottiglia di vino Bocanegra della cantina Oinoe dedicata a La Toscanini. Scopri tutti i prodotti sul nostro sito... e porta La Toscanini sempre con te!

Crédit Agricole per La Toscanini

Crédit Agricole Italia è lieta di presentare un'offerta rivolta ai sostenitori e al pubblico de La Toscanini, pensata per rispondere alle più diverse esigenze finanziarie. Scopri l'offerta più giusta per te, i Gestori Crédit Agricole sono a disposizione per tutte le informazioni.

XLVI

STAGIONE DI CONCERTI 2021 / 2022

29 Ottobre
2021

Venerdì ore 20.30 | *Filarmonica*
Sabato ore 18.00 | *La Toscanini per tutti*
Parma | Auditorium Paganini

KRISTJAN JÄRVI *Direttore*
FILARMONICA ARTURO TOSCANINI
Kristjan Järvi, Edvard Grieg,
Luciano Berio, Pëtr Il'ič Čajkovskij

4 Novembre
2021

Giovedì ore 20.30 | *Salotto Toscanini*
Parma | Centro di Produzione Musicale
"Arturo Toscanini", Sala Gavazzeni

WAYNE MARSHALL *Pianoforte*
SANDU NAGY *Flauto*
PIETRO NAPPI *Violoncello*
Sergej Prokof'ev, Wayne Marshall,
Johannes Brahms

5 Novembre
2021

Venerdì ore 20.30 | *Filarmonica*
Parma | Auditorium Paganini
Sabato ore 21.00
Forlì | Teatro Diego Fabbrì

WAYNE MARSHALL
Direttore e Organo
FILARMONICA ARTURO TOSCANINI
Marcel Dupré, Francis Poulenc,
Pëtr Il'ič Čajkovskij e Duke Ellington

2 Dicembre
2021

Giovedì ore 20.30 | *Salotto Toscanini*
Parma | Auditorium Paganini

VADYM KHOLODENKO *Pianoforte*
Ludwig van Beethoven, Frederic Rzewski

3 Dicembre
2021

Venerdì ore 20.30 | *Filarmonica*
Sabato ore 18.00 | *La Toscanini per tutti*
Parma | Auditorium Paganini

ENRICO ONOFRI *Direttore*
VADYM KHOLODENKO *Pianoforte*
FILARMONICA ARTURO TOSCANINI
Ludwig van Beethoven

1 Gennaio
2022

Sabato ore 10.45
Concerto di Capodanno
Parma | Auditorium Paganini

LINA GONZÁLEZ
GRANADOS
Direttore
MISCHA MAISKY *Violoncello*
FILARMONICA ARTURO TOSCANINI
Wolfgang Amadeus Mozart,
Franz Joseph Haydn,
Pëtr Il'ič Čajkovskij, Johann Strauss

20 Gennaio
2022

Giovedì ore 20.30 | *Fenomeni*
Parma | Auditorium Paganini
Sabato ore 21.00
Faenza | Teatro Masini

ALESSANDRO BONATO
Direttore
XAVIER DE MAISTRE
Arpa
FILARMONICA ARTURO TOSCANINI
Alberto Ginastera,
Nikolaj Rimskij-Korsakov

26 Gennaio
2022

Mercoledì ore 20.30 | *Salotto Toscanini*
Parma | Centro di Produzione Musicale
"Arturo Toscanini", Sala Gavazzeni

QUINTETTO DI FIATI
DELLA FILARMONICA
TOSCANINI
SANDU NAGY *Flauto*
GIAN PIERO FORTINI *Oboe*
DANIELE TITTI *Clarinetto*
DAVIDE FUMAGALLI *Fagotto*
FABRIZIO VILLA *Corno*
Jacques Ibert, Giorgio Federico
Ghedini, Ottorino Respighi,
Franz Danzi

30 Gennaio
2022

Domenica ore 11.00 | *I Concerti
della Gazzetta*
Parma | Teatro del Convitto
Maria Luigia

DUO FLAUTO E ARPA
LA TOSCANINI
SANDU NAGY *Flauto*
ELENA MEOZZI *Arpa*
Anonimo, Ravi Shankar,
Camille Saint-Saëns, Astor Piazzolla,
Claude Debussy, Jacques Ibert

17 Febbraio
2022

Giovedì ore 20.30 | *Salotto Toscanini*
Parma | Sala Gavazzeni

OMER MEIR WELLBER *Pianoforte*
ENSEMBLE DELLA
FILARMONICA TOSCANINI
Zoltán Kodály, Alfred Schnittke

18 Febbraio
2022

Venerdì ore 20.30 | *Filarmonica*
Sabato ore 18.00 | *La Toscanini per tutti*
Parma | Auditorium Paganini

Lunedì ore 20.30
Milano | Teatro degli Arcimboldi
OMER MEIR WELLBER *Direttore*
ADRIANA GONZÁLEZ *Soprano*
FILARMONICA ARTURO TOSCANINI
Silvia Colasanti, Gustav Mahler

Iscriviti alla alla
newsletter: ricevi gli
aggiornamenti sui
prossimi concerti e
scopri tutte le novità
che *La Toscanini* ha in
programma per il 2022.



25 Febbraio
2022

Venerdì ore 20.30 | *Filarmonica*
Parma | Auditorium Paganini
Sabato ore 21.00
Imola | Teatro Ebe Stignani

27 Domenica ore 17.30
Cattolica | Teatro della Regina

ENRICO ONOFRI *Direttore*
FILARMONICA ARTURO TOSCANINI
Wolfgang Amadeus Mozart

17 Marzo
2022

19 Giovedì ore 20.30 | *Filarmonica*
Sabato ore 18.00 | *La Toscanini per tutti*
Parma | Auditorium Paganini

ANTONINO FOGLIANI *Direttore*
GIL SHAHAM *Violino*
FILARMONICA ARTURO TOSCANINI
Johannes Brahms, Antonín Dvořák

25 Marzo
2022

Venerdì ore 20.30 | *Fenomeni*
Parma | Auditorium Paganini

DANIEL SMITH *Direttore*
WILLIAM BARTON *Didgeridoo*
Claude Debussy, William Barton/
Matthew Hindson Maurice Ravel

27 Marzo
2022

Domenica ore 11.00 | *I Concerti*
della Gazzetta
Parma | Teatro del Convitto
Maria Luigia

DUO D'ARCHI LA TOSCANINI
MIHAELA COSTEA *Violino*
ANTONIO MERCURIO *Contrabbasso*
Georg Philipp Telemann,
Reinhold Moritzzevič Glière,
Emil Tabakov, Fritz Kreisler,
Vito Mercurio, Astor Piazzolla

31 Marzo
2022

Giovedì ore 20.30 | *Salotto Toscanini*
Parma | Centro di Produzione
Musicale "Arturo Toscanini",
Sala Gavazzeni

ARCHI DELLA FILARMONICA
TOSCANINI
MIHAELA COSTEA *Violino concertatore*
Gerald Finzi, Gustav Holst, Edward Elgar,
Benjamin Britten

3 Aprile
2022

Domenica ore 11.00 | *I Concerti della*
Gazzetta
Parma | Teatro del Convitto
Maria Luigia

QUARTETTO D'ARCHI
"I CONCERTINI" DELLA
FILARMONICA TOSCANINI
CATERINA DEMETZ, VALENTINA
VIOLANTE *Violini*
CARMEN CONDUR *Viola*
VINCENZO FOSSANOVA *Violoncello*
Giovanni Battista Viotti, Joaquin Turina,
Alexander Borodin

8 Aprile
2022

Venerdì ore 20.30 | *Filarmonica*
Parma | Auditorium Paganini

9

Sabato ore 20.30
Modena | Teatro Comunale Luciano Pavarotti

KRISTJAN JÄRVI *Direttore*
VIKTORIA MULLOVA *Violino*
FILARMONICA ARTURO TOSCANINI
Silvia Colasanti, Jean Sibelius,
Johannes Brahms/ Arnold Schönberg

15 Aprile
2022

Venerdì ore 20.30 | *Filarmonica*
Parma | Auditorium Paganini
Sabato ore 18.00
Pavia | Teatro Fraschini

ENRICO ONOFRI *Direttore*
ROSALIA CID *Soprano*
SHARON CARTY *Mezzosoprano*
DAVE MONACO *Tenore*
LUCA TITTOTO *Basso*
CORO UNIVERSITARIO DEL
COLLEGIO GHISLIERI
GIULIO PRANDI *Maestro del coro*
FILARMONICA ARTURO TOSCANINI
Josquin Desprez,
Wolfgang Amadeus Mozart

29 Aprile
2022

Venerdì ore 20.30 | *Salotto Toscanini*
Parma | Centro di Produzione Musicale
"Arturo Toscanini", Sala Gavazzeni

QUARTETTO E QUINTETTO
D'ARCHI DELLA
FILARMONICA TOSCANINI
MIHAELA COSTEA, VIKTORIA
BORISSOVA *Violini*
BEHRANG RASSEKHI *Viola*
PIETRO NAPPI *Violoncello*
ANTONIO MERCURIO *Contrabbasso*
Antonín Dvořák, Bedřich Smetana

6 Maggio
2022

Venerdì ore 20.30 | *Filarmonica*
Parma | Auditorium Paganini
Sabato ore 21.00
Imola | Teatro Ebe Stignani

7

CONSTANTIN TRINKS *Direttore*
FILARMONICA ARTURO TOSCANINI
Franz Schubert

12 Maggio
2022

Giovedì ore 20.30 | *Salotto Toscanini*
Parma | Centro di Produzione Musicale
"Arturo Toscanini", Sala Gavazzeni

QUARTETTO D'ARCHI
"I CONCERTINI" DELLA
FILARMONICA TOSCANINI
CATERINA DEMETZ, VALENTINA
VIOLANTE *Violini*
CARMEN CONDUR *Viola*
VINCENZO FOSSANOVA *Violoncello*

ELIO DE CAPITANI *Voce recitante*
Testi di MARIANGELA GUALTIERI
Silvia Colasanti

29 Maggio
2022

Domenica ore 11.00 | *I Concerti*
della Gazzetta
Parma | Teatro del Convitto
Maria Luigia

TRIO D'ANCE LA TOSCANINI
GIAN PIERO FORTINI *Oboe*
DANIELE TITTI *Clarinetto*
DAVIDE FUMAGALLI *Fagotto*
Wolfgang Amadeus Mozart,
Johann Sebastian Bach, Sandor Veress,
Jacques Ibert

BIGLIETTERIA
CPM- Centro di Produzione
Musicale "Arturo Toscanini"
Parco della Musica
Viale Barilla 27/A 43121 Parma

ORARI DI APERTURA
Mercoledì, Venerdì,
Sabato: ore 10-14
Giovedì: ore 16-19



Abbonamenti e Biglietti



www.latoscanini.it

LA TOSCANINI

FONDAZIONE ARTURO TOSCANINI

Soci fondatori originari
 Regione Emilia-Romagna
 Comune di Parma
 Provincia di Parma

Soci
 Comune di Modena
 Comune di Ravenna
 Comune di Sassuolo
 Fondazione Cariparma
 Fondazione Monteparma
 Fondazione Teatro Rossini di Lugo
 Unione Pedemontana Parmense

Presidente
 Carla Di Francesco

Consiglio di Amministrazione
 Cristina Ferrari
 Giuseppe Negri

Sovrintendente e Direttore Artistico
 Alberto Triola

Collegio dei Revisori
 Angelo Anedda (presidente)
 Elisa Venturini
 Massimiliano Ghizzi

Con il sostegno di



Main Partner La Toscanini



Main Sponsor La Toscanini



Partner Istituzionale
 La Toscanini



Major Sponsor Stagione
 Filarmonica



Sponsor Stagione
 Filarmonica e Fenomeni



Sponsor Stagione
 Filarmonica



Sponsor Stagione
 Fenomeni



Sponsor Stagione
 Fenomeni



Sponsor Stagione
 Filarmonica



Sponsor
 I concerti della Gazzetta



Sponsor unico
 Educational



Partner Tecnico
 Salotto Toscanini



Partner Tecnico



Partner Tecnico



Media Partner



Tour Operator Partner



In collaborazione con



Grazie

*Questa pagina pubblicitaria ci viene donata
da un sostenitore amico
che ha deciso di mantenere l'anonimato*

art
lights



THE AD STORE ITALIA

LA GALLERIA DIVENTA SPAZIO SCENICO CON **ART LIGHTS**

La luce si fa arte. Vieni ad attraversare
l'installazione interattiva "Siamo Nuvole".



LA GALLERIA
SHOPPING. RISTORAZIONE. INTRATTENIMENTO.

VIA EMILIA EST 7/B, PARMA

LAGALLERIAPARMA.IT

